Noi e gli Ufo / A Sommaprada il campanaro vide un «sigaro» volante

Perché gli Alieni non si mostrano pubblicamente?

Alfredo Lissoni

Era la mattina del 30 dicembre 1954 ed il campanaro sessantaduenne Pietro Trussardi stava discendendo un sentiero nei pressi della chiesetta di Sommaprada di Rovetta; ad un certo momento la sua attenzione veniva attirata da una serie di ronzii, simili a quello di un motore. Alzati gli occhi al cielo, l'uomo avvistava un enorme sigaro volante, in parte trasparente, al cui interno si trovavano seduti due omiciattoli alti circa un metro. Gli esseri erano vestiti di nero e portavano uno strano casco; avevano la pelle olivastra e sembravano allegri e sorridenti, intenti a fissare l'attonito testimone.

Trussardi, comprensibilmente spaventato, si aggrappava ad un muricciolo, temendo di perdere i sensi dinanzi a quella visione dell'altro mondo; pochi istanti dopo lo strano ordigno volante si allontanava a velocità pazzesca verso la Val Borlezza.

Episodi di questo tipo vengono definiti dagli ufologi incontri ravvicinati, ma sarebbe meglio chiamarli mancati contatti. Difatti è proprio dinanzi ad eventi di questo tipo, indiscutibilmente reali se si considera la provata sincerità dei testimoni, che sorge spontanea una domanda: perché gli extraterrestri non si mostrano pubblicamente?

Sono state avanzate ipotesi differenti: vi è chi pensa che gli alieni non vogliano spaventarci, chi che ci ritengano dei barbari privi di considerazione, chi che ci stiano gradatamente abituando alla loro presenza, in previsione di un imminente contatto palese, chi che ci abbiano invaso in gran segreto.

Si tratta chiaramente di speculazioni, tutte frutto di idee tipicamente terrestri, evitare un contatto pubblico e definitivo.

Perché questo avvenga non è chiaro. L'idea che gli alieni non vogliano infliggerci un trauma culturale troppo violento mostrandosi pubblicamente, e quindi adottino una tecnica 'colpisci e fuggi' per abituarci gradatamente al loro passaggio, riscuote oggi maggiori consensi.

Essa venne formulata molti anni fa da una nota antropologa americana, la studiosa di società primitive Margareth Mead, che scrisse: *"Gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure nel loro posto nell'universo, che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società che prima ignoravano, abbracciando idee differenti e diversi modi di vita; le civiltà sopravvissute a questa esperienza normalmente ne hanno pagato il prezzo sacrificando valori, atteggiamenti e comportamenti validi fino allora"*.

La studiosa citava come esempio la fine dei popoli dell'America Latina all'arrivo dei più 'civilizzati' Conquistadores. Un altro studioso, il sociologo italiano Roberto Pinotti, ha pubblicamente dichiarato che *"riferendoci alla questione UFO, un contatto diretto con i terrestri causerebbe sul nostro pianeta un'anomia, ovvero una perdita di valori e sicurezze che metterebbero in crisi la società, o quanto meno le istituzioni politiche, religiose e militari. C'è anche da domandarsi cosa abbiano di effettivamente interessante da offrire gli abitanti di questo pianeta ad una civiltà più evoluta"*.

Sul mancato contatto con gli alieni si era espresso, diversi anni fa, anche uno studioso argentino, il giornalista Dante Minazzoli, che si era detto convinto che gli strarsi pubblicamente, ben consci del fatto che un loro mostrarsi stile la pellicola Independence Day avrebbe prodotto, anche senza alcuna azione ostile nei nostri confronti, un panico irrefrenabile ed autodistruttivo nella società umana; gli alieni avrebbero così preferito mostrarsi occasionalmente e poi fuggire, o contattare solo alcune persone, in modo che l'idea della loro effettiva presenza ed esistenza venisse gradatamente accettata ed assimilata dalla nostra arretrata civiltà.

Si tratta di un punto di vista che chiaramente spiazza i benpensanti di questo pianeta, che hanno una visione strettamente antropocentrica del nostro modo di essere. L'idea che questa civiltà sia troppo immatura per un contatto con genti che da secoli viaggiano nell'universo - e che probabilmente hanno anche imparato a coesistere pacificamente con abitanti di altri mondi altrettanto avanzati - è stata difesa e ribadita ad un recente convegno a Genova, il 5 marzo scorso, dal biologo parmense Giorgio Pattera, che ha dichiarato: *"Sono convinto che nell'universo esista una sorta di elenco telefonico delle civiltà più o meno evolute, in mano ai viaggiatori spaziali. Ebbene, la nostra razza non è in quell'elenco. Non siamo stati considerati all'altezza di fare parte di ciò che la fantascienza ha immaginato come una federazione intergalattica. Solo così si spiega il fatto che gli UFO continuino ad apparire e a sfuggire. In molte occasioni contro i dischi volanti vi sono stati singoli ed eserciti che hanno aperto il fuoco, con i fucili e con i missili. La nostra arretratezza è evidente. Forse solo alcune persone, di mente più aperta, sono state considerate 'degne' di*

Alfredo Lissoni

Era la mattina del 30 dicembre 1954 ed il campanaro sessantaduenne Pietro Trussardi stava discendendo un sentiero nei pressi della chiesetta di Sommaprada di Rovetta; ad un certo momento la sua attenzione veniva attirata da una serie di ronzii, simili a quello di un motore. Alzati gli occhi al cielo, l'uomo avvistava un enorme sigaro volante, in parte trasparente, al cui interno si trovavano seduti due omiciattoli alti circa un metro. Gli esseri erano vestiti di nero e portavano uno strano casco; avevano la pelle olivastra e sembravano allegri e sorridenti, intenti a fissare l'attonito testimone.

Trussardi, comprensibilmente spaventato, si aggrappava ad un muricciolo, temendo di perdere i sensi dinanzi a quella visione dell'altro mondo; pochi istanti dopo lo strano ordigno volante si allontanava a velocità pazzesca verso la Val Borlezza.

Episodi di questo tipo vengono definiti dagli ufologi incontri ravvicinati, ma sarebbe meglio chiamarli mancati contatti. Difatti è proprio dinanzi ad eventi di questo tipo, indiscutibilmente reali se si considera la provata sincerità dei testimoni, che sorge spontanea una domanda: perché gli extraterrestri non si mostrano pubblicamente?

Sono state avanzate ipotesi differenti: vi è chi pensa che gli alieni non vogliano spaventarci, chi che ci ritengano dei barbari privi di considerazione, chi che ci stiano gradatamente abituando alla loro presenza, in previsione di un imminente contatto palese, chi che ci abbiano invaso in gran segreto.

Si tratta chiaramente di speculazioni, tutte frutto di idee tipicamente terrestri. L'unico dato di fatto è la constatazione che l'intelligenza che si cela dietro ai dischi volanti fa di tutto per evitare un contatto pubblico e definitivo.

Perché questo avvenga non è chiaro. L'idea che gli alieni non vogliano infliggerci un trauma culturale troppo violento mostrandosi pubblicamente, e quindi adottino una tecnica 'colpisci e fuggi' per abituarci gradatamente al loro passaggio, riscuote oggi maggiori consensi.

Essa venne formulata molti anni fa da una nota antropologa americana, la studiosa di società primitive Margareth Mead, che scrisse: *"Gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure nel loro posto nell'universo, che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società che prima ignoravano, abbracciando idee differenti e diversi modi di vita; le civiltà sopravvissute a questa esperienza normalmente ne hanno pagato il prezzo sacrificando valori, atteggiamenti e comportamenti validi fino allora".*

La studiosa citava come esempio la fine dei popoli dell'America Latina all'arrivo dei più 'civilizzati' Conquistadores. Un altro studioso, il sociologo italiano Roberto Pinotti, ha pubblicamente dichiarato che *"riferendoci alla questione UFO, un contatto diretto con i terrestri causerebbe sul nostro pianeta un'anomia, ovvero una perdita di valori e sicurezze che metterebbero in crisi la società, o quanto meno le istituzioni politiche, religiose e militari. C'è anche da domandarsi cosa abbiano di effettivamente interessante da offrire gli abitanti di questo pianeta ad una civiltà più evoluta".*

Sul mancato contatto con gli alieni si era espresso, diversi anni fa, anche uno studioso argentino, il giornalista Dante Minazzoli, che si era detto convinto che gli extraterrestri stessero mettendo a punto una sorta di 'tecnica puntiforme'. In altre parole essi evitavano di mostrarsi pubblicamente, ben consci del fatto che un loro mostrarsi stile la pellicola Independence Day avrebbe prodotto, anche senza alcuna azione ostile nei nostri confronti, un panico irrefrenabile ed autodistruttivo nella società umana; gli alieni avrebbero così preferito mostrarsi occasionalmente e poi fuggire, o contattare solo alcune persone, in modo che l'idea della loro effettiva presenza ed esistenza venisse gradatamente accettata ed assimilata dalla nostra arretrata civiltà.

Si tratta di un punto di vista che chiaramente spiazza i benpensanti di questo pianeta, che hanno una visione strettamente antropocentrica del nostro modo di essere. L'idea che questa civiltà sia troppo immatura per un contatto con genti che da secoli viaggiano nell'universo - e che probabilmente hanno anche imparato a coesistere pacificamente con abitanti di altri mondi altrettanto avanzati - è stata difesa e ribadita ad un recente convegno a Genova, il 5 marzo scorso, dal biologo parmense Giorgio Pattera, che ha dichiarato: *"Sono convinto che nell'universo esista una sorta di elenco telefonico delle civiltà più o meno evolute, in mano ai viaggiatori spaziali. Ebbene, la nostra razza non è in quell'elenco. Non siamo stati considerati all'altezza di fare parte di ciò che la fantascienza ha immaginato come una federazione intergalattica. Solo così si spiega il fatto che gli UFO continuino ad apparire e a sfuggire. In molte occasioni contro i dischi volanti vi sono stati singoli ed eserciti che hanno aperto il fuoco, con i fucili e con i missili. La nostra arretratezza è evidente. Forse solo alcune persone, di mente più aperta, sono state considerate 'degne' di un contatto, nell'attesa che un giorno magari lo si possa essere tutti".*

Chissà...